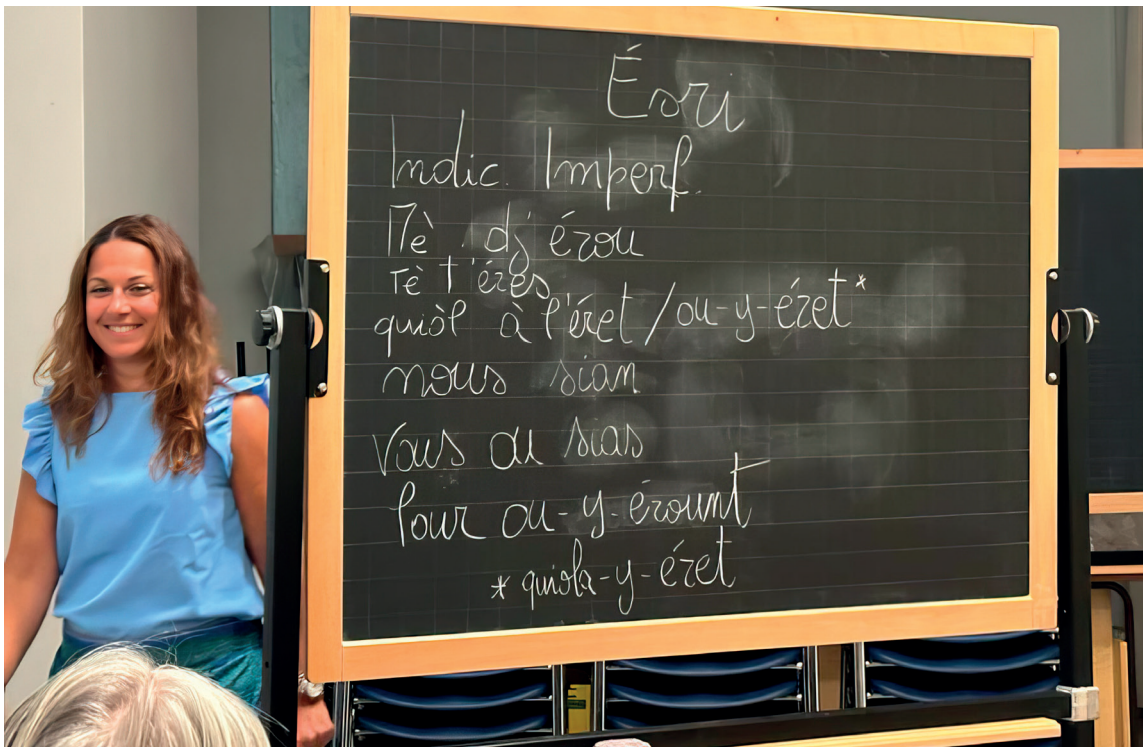


Tra i tanti aspetti che questo libro vuole affrontare, ci è sembrato giusto partire con quello più propriamente umano: condividere con i lettori i volti e le voci di persone che fanno parte di alcune delle minoranze linguistiche. Una piccola finestra sulla diversità e la ricchezza culturale che queste comunità portano nella nostra società. Ogni fotografia è accompagnata da una didascalia che racconta una breve storia personale e trasmette un messaggio ai lettori, offrendo uno sguardo intimo sulle esperienze e aspirazioni di coloro che vivono quotidianamente la difficoltà, la passione e l'impegno di mantenere viva la lingua e la cultura della propria comunità.

In seguito, tra un capitolo e l'altro, troverete anche ritratti d'ambiente che hanno stimolato qualche riflessione di valore generale. Molte altre immagini saranno rese disponibili tramite il sito web www.italianichenonconosciamo.it.

a cura di

Giovanni Destro Bisol & Emanuele Coniglio



Teresa Geninatti

Avrei dovuto fare tutt'altro nella vita, ma per amore mi occupo della tutela della mia lingua di famiglia: il **francoprovenzale**. Cresciuta in una famiglia plurilingue, ho subito la pressione sociale degli anni ottanta e novanta, che ha limitato la mia competenza linguistica. Alla fine delle elementari, stremata dalle critiche, decisi di non parlare più in francoprovenzale. All'università, realizzai che alla morte della nonna, mio padre non avrebbe più avuto nessuno con cui parlare la sua lingua, così ripresi a parlarla.

Mi sono laureata in sociolinguistica inglese, ma la difesa del francoprovenzale è diventata la mia missione. Ho partecipato al master "Lingua, cultura e società nella tutela delle Minoranze Linguistiche del Piemonte" e dal 2003, mi dedico anima e corpo al salvataggio del francoprovenzale con corsi, traduzioni, video, laboratori, ricerca e divulgazione, per salvare la mia lingua del cuore.



Ines Cavalcanti è nata a Elva, uno dei 120 Comuni delle Valli Occitane del Piemonte, un piccolo paese di montagna dove è vissuta fino a dieci anni. Negli anni Settanta scopre che la lingua che ha sempre parlato appartiene a una vasta area linguistica dalle Alpi ai Pirenei, una lingua prestigiosa e apprezzata da studiosi di tutto il mondo. Da allora, promuovere **la lingua e la cultura occitana** diventa una costante nella sua vita, contribuendo al risveglio della coscienza occitana nelle valli con azioni come “Occitan lenga Olimpica” e “L’Occitania a pè”. Oggi coordina un gruppo di lavoro che fa capo alla Chambra d’Oc ed è Direttrice Artistica del “Premio Ostana: scritture in lingua madre”.